



NO AI DECRETI MINNITI-ORLANDO SU IMMIGRAZIONE E SICUREZZA URBANA.

La “Rete delle città in comune”: lanciamo la giornata di mobilitazione nazionale per l'8 aprile, per una risposta dal basso contro la barbarie securitaria, che fomenta la “guerra fra poveri”. Auspichiamo che siano tante e tanti i compagni di strada di quest'appuntamento.

Restiamo umani. Diamo un futuro diverso al nostro paese e all'Europa. Con questi auspici e obiettivi promuoviamo **per il prossimo 8 aprile una giornata di mobilitazione nazionale** contro i decreti Minniti – Orlando su immigrazione/ respingimenti e – cosiddetta – sicurezza urbana.

Noi che facciamo parte della “rete delle città in comune” - siamo **consiglieri comunali e sindaci di realtà piccole e grandi del nostro paese, esponenti di associazioni, movimenti, singoli cittadini e cittadine** - vediamo in questi atti una preoccupante deriva autoritaria che - per inseguire le posizioni più barbare e retrive di natura securitaria - vuole “espellere” dalla società i cosiddetti diversi, siano essi migranti o soggetti già socialmente deboli. Insomma militarizzare e arrestare ed espellere la marginalità sociale, acuendone e ampliandone i drammi. Cd Daspo urbano, carcerazione dei migranti e espulsioni facili, ecc. insomma un film già visto che punta dritto a fomentare nient'altro che la discarica sociale e la guerra fra poveri.

Occorre fermali, perché questo conduce non solo alla disperazione. Il decreto sui migranti determinerà diritto speciale, detenzione prolungata, rimpatrio forzato per i migranti, costringerà le persone a vivere nell'ombra e a non potersi costruire un futuro. Oltre a mettere a rischio la vita di chi sarà deportato, queste norme non faranno altro che **augmentare proprio quelle paure che dicono di voler vincere**. Quindi non si creerà solo ingiustizia, ma moltiplicazione dei problemi e dei fenomeni che si dichiara di voler combattere. E si darà ancor più fiato a chi vuol costruire muri, divisioni e odi, che mettono in discussione il futuro stesso delle comunità sociali, del paese, e della stessa Europa. Quello sulla “sicurezza urbana” è un decreto che investirà risorse in retate fra chi lavora in nero, sgomberi di case occupate, allontanamenti per le persone il cui stile di vita è considerato deviante. **Si vuole combattere i poveri e non le cause della povertà.**

Già troppi sindaci, incapaci di affrontare i problemi delle città che amministrano o strangolati da debiti e patti di stabilità da rispettare, stanno cercando di ottenere consenso spostando l'attenzione dei/delle propri/e concittadini/e sull'importanza della sicurezza, sgomberando, allontanando chi è considerato fonte di degrado. Ed è grottesco che questo accada in un paese in cui i reati predatori e contro la persona sono in calo mentre ad aumentare è la percezione della paura, spesso amplificata dai media. Una ricetta tante volte provata e questa volta fatta propria anche dall'ANCI, ma che si rivela inutile e spesso dannosa.

Gli amministratori locali che aderiscono alla rete hanno già presentato o stanno presentando nei propri consigli comunali un **ordine del giorno contro i decreti Minniti – Orlando** dove si chiede che le città avanzino con forza la richiesta del ritiro degli stessi, dichiarandosi pronte a ricorrere in tutte le sedi e a **“disobbedire” alla loro applicazione**. A impegno istituzionale però deve corrispondere una mobilitazione dal basso di tutti coloro vogliono opporsi alla logica della “tolleranza zero”, imposta dall'alto, e invece promuovere convivenza e inclusione sociale - minata da questo governo anche con la riduzione dei fondi dedicati ai bisogni sociali e delle risorse allocate ai Comuni. **Per questo ci rivolgiamo a quel forte e variegato mondo associativo che - nella pluralità dell'impegno su questi temi - già ha fatto sentire la propria voce, nonché alle tante e tanti che vogliono dare un segnale preciso di una strada diversa, affinché condividano e con noi promuovano il percorso che ci porti alla giornata di mobilitazione nazionale del prossimo 8 aprile, dando vita nelle proprie realtà a appuntamenti diffusi che facciano della pluralità e della risposta sui territori e dal basso un tratto distintivo di impegno umanitario, civile, civico e politico. Contro l'imposizione di provvedimenti dall'alto che istituzionalizzano la barbarie.**

IL MOMENTO È ORA, È IL MOMENTO DI DIMOSTRARE CHE C'È CHI NON CI STA, CHI VUOL “RESTARE UMANO”.



